

Giuseppe Vittori

ROMA Bossi continua a lanciare ultimatum e a minacciare il ricorso alle urne: «Diamo tempo al governo fino a fine gennaio, la data ultima utile per andare al voto a giugno». Fini lo gela con un secco: «Non ci saranno elezioni anticipate, nessun dubbio». E fa bene intendere cosa pensi dello stato della coalizione quando alla domanda se sia in programma per oggi un vertice di maggioranza (che non ci sarà), il vicepremier risponde: «Se mi dite dove, e a che ora è, ci vado».

Legge e An continuano a tirare la corda in direzioni opposte. Berlusconi si guarda bene dal prendere posizione, non interviene ufficialmente nella polemica sempre più aspra che si è accesa tra i suoi alleati. Da Palazzo Chigi trapela soltanto una flebile voce che suona così: «Io lavoro per governare. Bisogna creare un nuovo spirito di squadra».

E questo, per il presidente del Consiglio, potrebbe non essere che l'inizio. Dal passaggio all'appoggio esterno di An e dell'Udc, alle elezioni anticipate paventate dal Carroccio, lo scenario che aspetta Berlusconi alla fine del semestre di presidenza dell'Unione europea si arricchisce di ipotesi ben più preoccupanti della verifica o del rimpasto di cui si è parlato fino ad oggi. E anche se nessuno mette in discussione il sostegno al premier o la fedeltà all'alleanza, si fa sempre più diffusa la constatazione del segretario dell'Udc Follini, per il quale «un'unica cosa non può accadere ed è che si vada avanti ancora così».

Forse anche per la coscienza della delicatezza del momento, sono in molti oggi a preferire il silenzio, soprattutto in Forza Italia e nell'Udc, mentre sono soprattutto An e la Lega, già protagoniste della polemica con le loro riunioni milanesi di domenica, a proseguire il loro confronto. Che gennaio sia il momento della verità lo conferma Bossi, nel rinnovare la richiesta, avanzata dall'assemblea della Lega, di avviare entro quel mese la riforma del federalismo: «Se

Dopo la domenica milanese si acuisce ancor di più lo scontro Gasparri parla, ultima ratio, di appoggio esterno

l'intervista Gianni Baget Bozzo

consigliere di Berlusconi

Piero Sansonetti

Gianni Baget Bozzo è stato consigliere di Craxi, dieci anni fa, e oggi è uno degli uomini più vicini a Berlusconi. Dice: «Sì, certo, ero uno di sinistra. Vent'anni fa volevo fare l'unità tra socialisti e comunisti. Poi mi resi conto che era impossibile...» Lasciamo stare i ricordi.

Veniamo a oggi. Cosa deve fare Berlusconi per uscire dalla stretta politica? Risponde Baget: «Due cose. Prima, continuare a governare senza troppe preoccupazioni. Seconda: scegliersi un successore». Chi potrebbe essere il successore? «Pierferdinando Casini». Questa è la conclusione dell'intervista. Ma partiamo dall'inizio

Cosa vuole Bossi?

La devolution. Vuole quello e basta. Il federalismo. Più federalismo possibile. Tutto qui. Non ha alternativa. Non può tornare all'opposizione, non può raccogliere l'acqua del Po, non può rilanciare

Se vuole andare a Palazzo Chigi, Casini continui a far coincidere la sua identità con quella del Polo

“ Verifica a gennaio elezioni politiche sei mesi dopo, se non c'è il federalismo. Il segretario del Carroccio: per noi è pericoloso restare al governo senza riforme



Follini: non si può andare avanti così. Sì alle riforme ma senza ricatti, dice An È tumultuoso per il governo Berlusconi l'ultimo scorcio di semestre europeo

Bossi fissa la data del voto anticipato: a giugno

Ancora ultimatum a Berlusconi. Fini dice no ma vuole la verifica. Il premier fa finta di niente

proprio non vogliono riformare lo Stato - ha spiegato il leader leghista - con una vasta riforma federalista, per me il pericolo è stare lì con un governo a pezzi. Il pericolo è rivivere un anno dove ogni giorno si innesca la polemica». Bossi, però, si augura che le riforme siano possibili: «Gennaio - ribadisce - è comunque l'ultima data utile per le elezioni a giugno e anche il presidente Berlusconi avrebbe dei problemi a restar lì senza riforme, in discussioni continue». Insomma, il messaggio non potrebbe essere più

chiaro: o le riforme partono, oppure la situazione si farebbe insostenibile anche per lo stesso Berlusconi, condannato ad un immobilismo che lo farebbe a pezzi.

Per questo l'indicazione di gennaio come termine ultimo serve anche al presidente del Consiglio perché, per Bossi, gli permetterebbe di andare al voto evitando di cadere in eventuali trappole. Quanto alla possibilità che An e Udc escano dal governo per limitarsi all'appoggio esterno, Bossi è sarcastico: «Quelli non possono mol-

Il vice Premier Gianfranco Fini con il leader della Lega Umberto Bossi Massimo Di Vita



Visitato a Reggio Emilia per un controllo programmato da tempo

Il premier: «Mi hanno trovato il virus dell'anticomunismo...»

ROMA Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è stato questa mattina a Reggio Emilia per sottoporsi ad una visita medica nell'ospedale Santa Maria Nuova.

«Si tratta di una visita programmata da tempo - dice Franco Carugo, consigliere di Forza Italia al Comune di Reggio Emilia, raggiunto telefonicamente dopo aver incontrato il premier - Ho incontrato Berlusconi nell'atrio del pronto soccorso. Il presidente mi ha riconosciuto. Ci siamo salutati. L'ho trovato in grande salute e di ottimo umore. Ha scherzato dicendo: l'unica cosa che mi hanno trovato è il virus dell'anticomunismo, ma già sapevo di averlo...».

Berlusconi è arrivato in elicottero. Al termine della visita medica si è so-

fermato per qualche minuto a colloquio con Leonida Glisendi, direttore generale dell'azienda ospedaliera e alcuni medici. Poi ha voluto visitare la nuova ala dell'ospedale, inaugurata più di un mese fa da Romano Prodi. Prima di ripartire Berlusconi ha ringraziato lo staff dell'ospedale per l'assistenza ricevuta.

Berlusconi è atterrato con l'elicottero verso le 11. Ad attenderlo sull'elicottero c'erano alcuni medici ed il direttore generale dell'azienda ospedaliera Leonida Grisendi.

Il presidente del Consiglio, maglietta blu e berretto sportivo, è salito su una Audi 8 blindata ed è stato accompagnato nel vicino ospedale dove è entrato dall'ala nuova. La permanenza all'arcispedale è durata circa due ore.

«Berlusconi fino al 2006. Poi, Casini»

Bossi vuole la devolution, Fini la patente di statista. Ambedue hanno bisogno del presidente del Consiglio

ciare il secessionismo. Sarebbe finto. La Lega ormai può agire solo dal governo, si è tagliata i ponti alle spalle. Il suo è un elettorato marginale, regionale e che chiede risultati concreti. Per questo Bossi ha una sola possibilità: restare ben agganciato alla leadership di Berlusconi...

E alzare un po' il prezzo della sua presenza al governo... Sì, se gli riesce.

E Fini cosa vuole?

Vuole accreditare una sua immagine di statista. Cioè vuole conquistarsi una credibilità di leader, anche autonomamente da An. La vera difficoltà di Fini sta nel rapporto col suo stesso partito. Lui agisce fuori dal partito. La sua è una leadership personale. Ma anche lui non ha molte alternative: deve stare con Berlusconi. Tanto è più grande la sua ambizione tanto è più piccolo la sua possibilità di manovra: disegno e

manovra sono inversamente proporzionali.

Però ha del potere di ricatto. E potrebbe esercitarlo contro Bossi. Mi pare che l'incompatibilità tra Fini e Bossi (tra Lega e An) sia ormai evidente.

Non può esercitare potere di ricatto contro Bossi. Cosa fa? Se ne va dal governo? O chiede che sia cacciato Bossi e sostituito con l'Udeur di Mastella? Soluzioni impossibili. La verità è che Fini non vuole emarginare Bossi ma vuole porre fine alla sua propria emarginazione...

Quale emarginazione?

Quella che il suo partito gli rimprovera. Gli dicono: «Bossi sta sempre ad Arcore e tu sei di seconda fila. Sei in svantaggio». Ecco, è questo svantaggio che Fini vuole recuperare. E per farlo punta su temi di grande rilievo, come l'Europa e il rapporto con

Israele.

Allora parliamo di Casini. Casini è un ex democristiano. Non crede che punti a una modifica di rapporti di forza nella destra che gli permetta di prendere il posto di Berlusconi?

Casini ha le carte in regola per prendere il posto di Berlusconi. Se sta tranquillo, se non commette sbagli, ha buone possibilità. Come per Fini, i suoi problemi sono nel rapporto che ha col suo partito. Follini ha una identità democristiana e la usa per guidare l'Udc. Casini invece ha una identità unitaria, che coincide con l'identità della Casa della Libertà. Se vuole diventare l'erede di Berlusconi Casini deve difendere questa identità, deve fare in modo che il governo riesca...

<MC>Follini invece non ha questo interesse?

Follini ha in mente un dise-

gno complesso. Vuole fare avanzare i democristiani dovunque essi siano. Potenza l'Udc e cerca di fare ponte con i democristiani di Forza Italia...

Pensa ad alleanze fuori dal centrodestra?

E come fa? L'unica via è il ribaltone. Mi sembra fantapolitica.

Dunque lei non ha l'impressione che Berlusconi sia in difficoltà?

No. Berlusconi si è solo rotto i coglioni. Lui ha preso il

governo come un'impresa e in un'impresa non sono ammessi quelli che rimangono contro per interessi personali o di partito. A lui sembra impossibile che gli alleati curino interessi di bottega...

Lo ha fatto anche lui quando si è occupato solo delle questioni giudiziarie o delle televisioni...

Ma lui ha la chiave del centrodestra, lui è il capitale collettivo! Nessuno mai come lui ha incarnato l'anima intera di uno schieramento

politico. Neanche Mussolini incarnava tutti i fascismi, neanche Togliatti tutti i comunisti. Nel centrodestra non c'è un capitale collettivo senza Berlusconi

È un vantaggio o no?

Per Berlusconi è un vantaggio, per il centrodestra è un limite. Perché gli impedisce di trovare una propria identità definitiva.

Il centrodestra rischia di perdere le elezioni?

Forse le europee. Le europee sono elezioni particolari dove non conta il senso di responsabilità. Può perderle. Però le politiche le vince. Specie con un centrosinistra in queste condizioni. E specie se il centrosinistra presenterà di nuovo Prodi.

Cosa deve fare Berlusconi, ?

Governare e scegliersi un successore.

Chi può essere il successore?

Pierferdinando Casini.

Già per le elezioni del 2006?

Sì, Berlusconi potrebbe preferire per se il Quirinale.

Il ribaltone è fantapolitica. Il premier non è in difficoltà ma nel governo azienda è inconcepibile remare contro

L'ANGOLO DI PIONATI

Arriva il manifesto Prodi e Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, vacilla: «Da destra a sinistra, fronte politico in pieno movimento. L'opposizione discute su un nuovo documento: è il contributo di Prodi a un'opposizione che - dice - unita vincerà. Un documento che riceve il sì convinto delle tre forze - Ds, Margherita e Sdi - che si preparano a liste comuni per le elezioni euro-

Il fronte politico in movimento

politica in Italia: sono curioso di vedere - dice - come il centrosinistra riuscirà a trovare l'accordo su economia, istituzioni, politica estera. Un appello anche agli alleati: riflessioni e non risse, litigare ci fa perdere voti».

p.o.j.

CASA DELLE CULTURE
mercoledì 12 Novembre ore 20

Partecipazione e Spazi Pubblici
considerazioni attorno al libro di
Enzo Scandurra

CITTA' VIVENTI E CITTA' MORENTI
MELTEMI EDITORE

partecipano
P. Berdini, A. Castronovi, S. Medici, F. Ottaviano, V. Sartogo, G. Schettini
sarà presente l'autore

CASA DELLE CULTURE
via San Crisogono, 45 Roma